

UN INDICE PER LA GREEN ECONOMY,
LA SITUAZIONE IN ITALIA E IN PIEMONTE¹

Erica Bruno²

SOMMARIO

Questa ricerca ha come obiettivo l'analisi del fenomeno complesso della green economy; concetto ampio che può essere declinato sotto molteplici punti di vista ma che ha come fondamento l'essere un punto d'incontro tra impresa e sostenibilità economica, sociale e ambientale. Per far ciò l'IRES Piemonte ha elaborato un indice che mostra il livello di green economy raggiunto da ciascun territorio. Nel 2014 è stata pubblicata la prima ricerca, finanziata dalla Cassa di Risparmio di Cuneo, che mostra la situazione complessiva delle regioni italiane e quella piemontese con un riguardo particolare alla Provincia di Cuneo, mettendo in luce i punti di forza e le criticità di questo specifico territorio. La CRC ha potuto così coordinare dei finanziamenti che avessero ricadute territoriali concrete in un'ottica sostenibile. Negli ultimi mesi, in collaborazione con il Politecnico di Torino, si è svolto l'aggiornamento dei dati utilizzati per la costruzione degli indicatori fornendo un utile monitoraggio del fenomeno per indirizzare le politiche territoriali verso uno sviluppo sostenibile.

¹ L'aggiornamento dell'indice di green economy è stato fatto nello stage svolto dall'autrice all'IRES-Piemonte e si deve ad una serie di contributi forniti da Fiorenzo Ferlaino (coordinatore dello stage) e Alberto Crescimanno dell'IRES-Piemonte, nonché da Chenxiao Ding, stagista del Politecnico di Torino presso IRES nel 2016

² Politecnico di Torino – Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale

1. Introduzione

L'aumento della consapevolezza ambientale e della necessità di individuare strategie concrete per uno sviluppo sostenibile è un fatto condiviso ormai da qualche lustro a livello sia globale sia locale. Sono ormai consolidate e presenti sui territori nuove sensibilità, attenzioni, politiche e strategie, che hanno prodotto l'emergere di nuovi settori produttivi, di attività e servizi innovativi e orientati alla salvaguardia e difesa dell'ambiente. In questo processo si è definito recentemente il concetto di *green economy*, identificato per la prima volta nel 2012 alla Conferenza delle Nazioni Unite a Rio de Janeiro come macro-strumento per il raggiungimento dell'obiettivo più ampio di sviluppo sostenibile. Esso intende essere una risposta complessiva alla crisi dell'economia di mercato e agli squilibri creati dalla crescita economica basandosi sulla salvaguardia delle risorse naturali e prevenendo il degrado ambientale.

La green economy è un concetto complesso, articolato e in parte ancora in evoluzione, non esiste quindi una definizione univoca, ma esiste un punto fermo che vede la green economy come un incontro tra impresa, sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

La difficoltà di definire in maniera univoca la green economy è legata al suo essere uno strumento aperto, che include molteplici variabili declinate alla scala locale. Emergono così interpretazioni diverse che danno vita a modelli di azione e strategie di lungo periodo differenti sia per quanto concerne il ruolo della green economy nello sviluppo economico, sia per quanto attiene gli attori in gioco, sia per le politiche e gli ambiti d'azione.

Spesso, la diffusione e il successo di questo termine rischia di fare della green economy un "concetto ombrello" sotto cui "riparare" opinioni diverse e azioni non coerenti con i principi della sostenibilità ambientale; su ciò occorre quindi vigilare per non perdere un'occasione importante di modernizzazione, ed è necessario assicurarsi che l'economia verde si muova in direzione dei tre pilastri fondamentali del concetto di sviluppo sostenibile (ambiente, economia, società). Le politiche e le azioni intraprese per una green economy dovranno quindi generare un miglioramento del benessere umano e dell'equità sociale riducendo in maniera rilevante i rischi ambientali e le scarsità ecologiche.

2. Un indice per la Green Economy

La necessità di studiare e analizzare quantitativamente la Green Economy per indirizzare la pianificazione e le politiche territoriali verso uno sviluppo sostenibile, ha portato allo studio di diverse metodologie d'analisi che permettono di mettere in luce le zone d'ombra e di esplorare i molteplici problemi e le varie dimensioni di questo fenomeno complesso.

L'Unione Europea ha formulato in collaborazione con i ricercatori dell'International Institute for Sustainable Development una metodologia con alte potenzialità di analisi: il dashboard. Questo strumento propone al proprio utilizzatore non già un unico indice sintetico, ricavato a partire da molteplici indicatori, quanto piuttosto un vero e proprio cruscotto che, analogamente a quello di un'autovettura, è in grado di mostrare contemporaneamente più variabili e di confrontarle tra loro. L'utente può decidere, di volta in volta, in funzione delle proprie esigenze, quali variabili considerare e quali aspetti tralasciare, incrementando di conseguenza il proprio livello di consapevolezza. La metodologia ha raccolto l'attenzione internazionale tanto da essere utilizzata, tra gli altri, per visualizzare il set di "core indicator" per la sostenibilità delle Nazioni Unite e gli indicatori del Millennium Development Goals.

Anche la Fondazione Impresa, che per prima in Italia ha elaborato un indice per la green economy (IGE) si è ispirata a tale metodologia e successivamente anche l'IRES Piemonte. Nonostante la similitudine nel metodo utilizzato però i risultati finali che hanno fotografato la situazione italiana sono molto diversi a causa dei diversi indicatori utilizzati.

Nella presente analisi elaborata da IRES Piemonte, la stima quantitativa del livello di green economy è stata "decostruita" individuando sei componenti, a partire da quelle considerate nell'indicatore del benessere equo e sostenibile (BES) e tra loro sostanzialmente complementari e che possono essere rintracciate in letteratura come caratterizzanti l'economia verde. A partire dalla vasta letteratura e dall'esame di numerosi database,

per ciascuna di queste sei dimensioni sono stati selezionati quattro indicatori, come sintetizzato nella tabella 1.

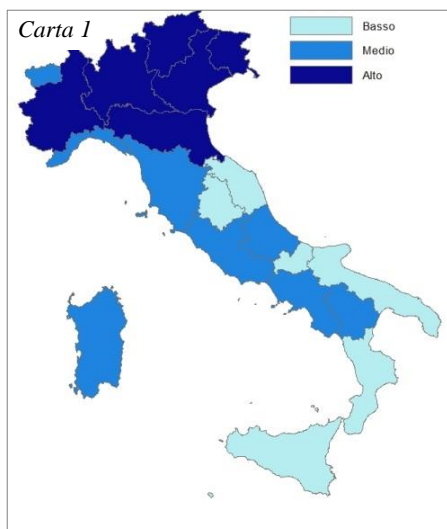
Attraverso questa architettura, strutturata su più livelli di lettura e su più dimensioni della green economy, il presente studio offre al lettore più percorsi di analisi, consentendo di prendere in considerazione o, viceversa, di escludere l'una o l'altra delle componenti della green economy e di esaminare i fenomeni alla scala più dettagliata dei singoli indicatori, o, infine, a quella aggregata dell'indice finale.

La lettura dei sotto-indici e dell'indice sintetico finale consente di indagare i diversi contesti regionali e costruire i *ranking* delle regioni italiane rispetto alle differenti tematiche.

L'obiettivo prioritario non è quello di definire un rank complessivo ma piuttosto quello di individuare ambiti performativi e problematici della regione per indirizzare le politiche e le azioni. E' pertanto più interessante soffermarsi sui singoli indicatori e quindi sulle singole classi/dimensioni mentre il rank complessivo è sicuramente quello a minore informazione: lo dimostra il fatto che, ad esempio, il Veneto risulti tra le prime nel rank finale nell'indice della Fondazione Impresa mentre nel nostro risulti tra gli ultimi posti.

Tab. 1 Dimensioni e indicatori della Green Economy

DIMENSIONE	INDICATORE	SEGNO	MISURA	ANNO	FONTE
<i>Politiche</i>	Rifiuti urbani smaltiti in discarica	negativo	kg/abitante	2015	ISPRA
	Detrazione fiscale del 55%		n/ab.*100	2013	ENEA
	Piste ciclabili		Km/Kmq *100	2014	ISTAT
	Spesa pubblica ricerca e sviluppo		%PIL	2013	ISTAT
<i>Dotazioni</i>	Banda larga		%	2016	ISTAT
	Corsi universitari green		%	2016	MIUR
	Consumo di suolo	negativo	%	2015	SINAnet
	Biocapacità		gha pro capite	2012	IRES
<i>Green Production</i>	Emissioni gas serra*	negativo	tCO2/ab	2010	ISTAT
	Innovazione nelle imprese*		%	2014	ISTAT
	Prodotti fertilizzanti	negativo	kg/M€	2014	ISTAT
	Distribuzione prodotti fitosanitari	negativo	kg/M€	2014	ISTAT
<i>Green Business</i>	Posti letto aziende agrituristiche		%	2015	ISTAT
	Agricoltura biologica		%	2015	SINAB
	Energia elettrica da fonti rinnovabili		%	2013	Terna
	Spesa imprese per ricerca e sviluppo		%PIL	2013	ISTAT
<i>Comportamenti personali</i>	Consumo d'acqua*	negativo	l/ab/g	2012	ISTAT
	Persone a lavoro piedi + bici		%	2011	ISTAT
	Raccolta differenziata di rifiuti urbani		%	2015	ISPRA
	Consumi pro capite	negativo	€/persona	2013	ISTAT
<i>Green Life</i>	Inquinamento aria	negativo	%	2015	ISTAT
	Odori sgradevoli	negativo	%	2015	ISTAT
	Superamento limite PM10	negativo	n.	2012	ISTAT
	Tempo casa-lavoro	negativo	%	2011	ISTAT



3. Il livello di green economy nelle regioni italiane

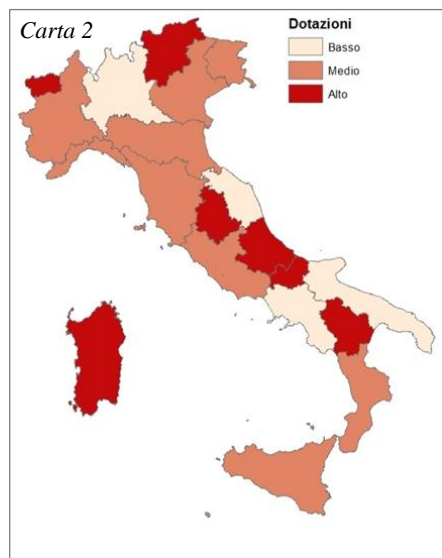
3.1 Politiche

La dimensione delle Politiche vuole analizzare l'efficienza delle azioni messe in atto dalle istituzioni territoriali.

Dall'elaborazione statistica degli indicatori per questa specifica dimensione, il rank che n'è emerge è:

- | | |
|------------------|---------------|
| 1.Lombardia | 11.Toscana |
| 2.Friuli | 12.Sardegna |
| 3.Trentino | 13.Abruzzo |
| 4.Emilia Romagna | 14.Basilicata |
| 5.Piemonte | 15.Marche |
| 6.Veneto | 16.Umbria |
| 7.Lazio | 17.Puglia |
| 8.Valle d'Aosta | 18.Sicilia |
| 9.Liguri | 19.Calabria |
| 10.Campagna | 20.Molise |

Gli indicatori presi in analisi restituiscono una fotografia del territorio assai polarizzata. Le regioni del nord Italia mostrano le migliori performances per quanto riguarda gli indicatori presi in esame.



2.2 Dotazioni

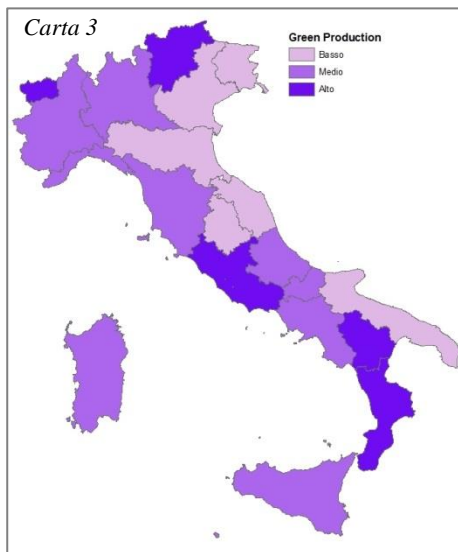
Questa dimensione intende fotografare il capitale innovativo, formativo e ambientale presente sul territorio italiano.

Secondo gli indicatori utilizzati la classifica risulta essere:

- | | |
|-----------------|-------------------|
| 1.Basilicata | 11.Emilia Romagna |
| 2.Sardegna | 12.Toscana |
| 3.Valle d'Aosta | 13.Sicilia |
| 4.Abruzzo | 14.Lazio |
| 5.Trentino | 15.Friuli |
| 6.Molise | 16.Veneto |
| 7.Umbria | 17.Marche |
| 8.Liguria | 18.Puglia |
| 9.Piemonte | 19.Lombardia |
| 10.Calabria | 20.Campagna |

In questo caso non esiste un gradiente che vede le regioni del nord in vantaggio rispetto a quelle del sud, ma pare che le regioni territorialmente più piccole, eccetto la Sardegna, abbiano una quantità di capitale green maggiore rispetto alle regioni più estese. La percentuale di corsi universitari dedicati alla formazione di figure professionali che andranno ad operare nel settore green, risulta essere di gran lunga più elevata rispetto alla media italiana (20% contro il 6%) in Basilicata che insieme ai buoni risultati ottenuti dagli altri indicatori come consumo di suolo e biocapacità la porta così alla cima della classifica per questa dimensione. Il consumo di suolo è tra i 5 indicatori che in media nazionale sono in peggioramento, perché benché in Basilicata insieme e in Molise si registra la minor superficie consumata, i dati non sono in miglioramento. Le uniche due regioni che hanno registrato una lieve diminuzione di questo fenomeno sono la Valle d'Aosta e il Piemonte.

2.3 Green Production

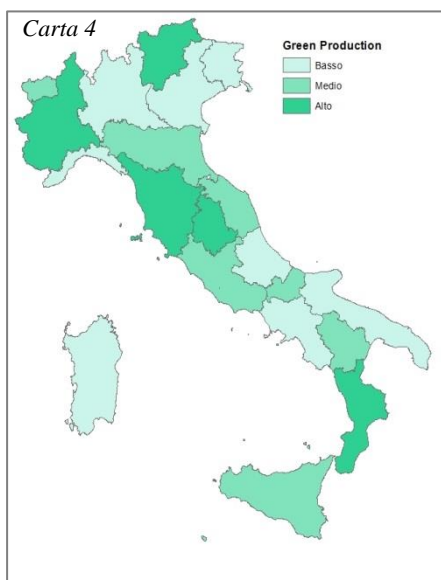


Questa dimensione analizza la sfera produttiva e l'orientamento della stessa al tema della sostenibilità della struttura agricola, industriale e dei trasporti.

Dall'elaborazione dei dati degli indicatori considerati risulta tale rank:

- | | |
|------------------|--------------------|
| 1. Valle d'Aosta | 11. Molise |
| 2. Calabria | 12. Lombardia |
| 3. Trentino | 13. Piemonte |
| 4. Basilicata | 14. Sicilia |
| 5. Lazio | 15. Veneto |
| 6. Toscana | 16. Marche |
| 7. Liguria | 17. Umbria |
| 8. Campania | 18. Emilia Romagna |
| 9. Abruzzo | 19. Puglia |
| 10. Sardegna | 20. Friuli |

Le regioni del nord orientale (Veneto e Friuli Venezia Giulia) si collocano nelle ultime postazioni per l'alta quantità di prodotti fitosanitari e fertilizzanti ancora utilizzati che risultando una criticità incisiva per questi territori. Per la Puglia invece, il problema più rilevante risulta essere l'alta emissione di gas serra. Le Regioni del nord Italia come Trentino, Valle d'Aosta e Lombardia, si distinguono per la percentuale elevata di imprese che si impegnano nell'innovazione delle tecniche di produzione. Per questa dimensione la Calabria si posiziona al secondo posto grazie alla bassissima distribuzione di prodotti fertilizzati e fitosanitari in agricoltura (confermato successivamente dalla significativa presenza di superficie agricola biologica).



2.4 Green Business

Con questa dimensione si intende misurare il business orientato all'ambiente cioè su 'cosa viene prodotto' e allo scopo e al risultato del processo.

Le regioni si susseguono secondo le analisi svolte nel modo seguente:

- | | |
|------------------|--------------------|
| 1. Valle d'Aosta | 11. Molise |
| 2. Calabria | 12. Lombardia |
| 3. Trentino | 13. Piemonte |
| 4. Basilicata | 14. Sicilia |
| 5. Lazio | 15. Veneto |
| 6. Toscana | 16. Marche |
| 7. Liguria | 17. Umbria |
| 8. Campania | 18. Emilia Romagna |
| 9. Abruzzo | 19. Puglia |
| 10. Sardegna | 20. Friuli |

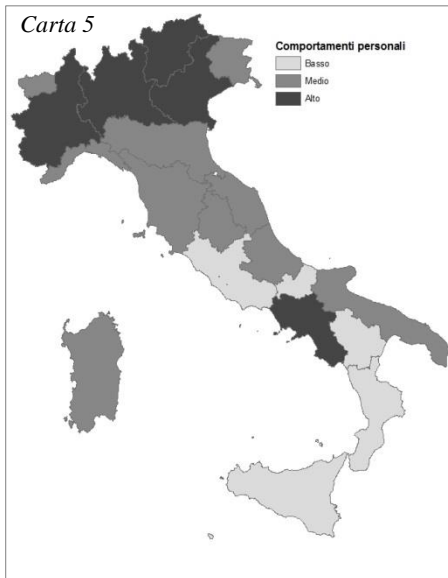
Anche per questa dimensione non esiste una fotografia polarizzata in un'area precisa. Sia nelle prime postazioni che le nelle ultime si alternano regioni del nord e del sud senza uno schema ordinato. Se si vanno poi ad osservare invece i singoli indicatori notiamo che per la superficie di agricoltura biologica prevalgono

le regioni del sud come Calabria e Sicilia, mentre per la spesa in ricerca e sviluppo effettuata dalle imprese troviamo alla cima della classifica il Piemonte e l'Emilia Romagna. Spiccano anche in questa dimensioni tra le prime postazioni la Valle d'Aosta e il Trentino che registrano la più alta quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili.

2.5 Comportamenti personali

In questa dimensione si cerca di quantificare i nuovi stili di vita presenti sul territorio: il risparmio energetico, il riciclo dei materiali, il basso consumo.

La rank finale per questa dimensione è la seguente:

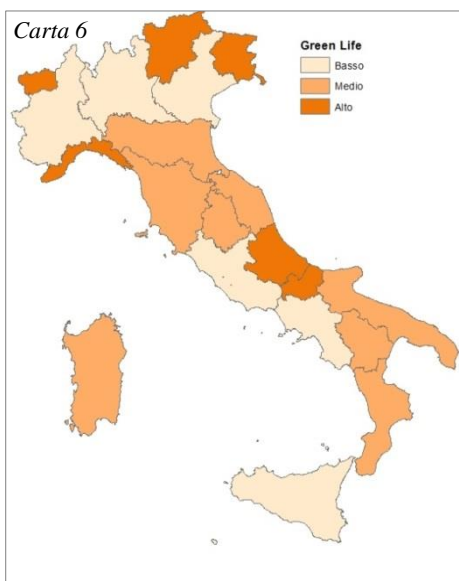


- | | |
|------------------|------------------|
| 1.Trentino | 11.Sardegna |
| 2.Lombardia | 12.Valle d'Aosta |
| 3.Campania | 13.Abruzzo |
| 4.Veneto | 14.Umbria |
| 5.Piemonte | 15.Toscana |
| 6.Marche | 16.Lazio |
| 7.Emilia Romagna | 17.Calabria |
| 8.Friuli | 18.Molise |
| 9.Liguria | 19.Sicilia |
| 10.Puglia | 20.Basilicata |

Per questa dimensione si nota che le grandi regioni del nord Italia occupano la cima della classifica insieme alla Campania che grazie all'alta percentuale di persone che si recano al lavoro a piedi o in bici e ai consumi personali bassi, è l'unica regione del sud ad essere sul podio rispetto ai comportamenti ritenuti sostenibili. Per il consumo di acqua potabile la Puglia risulta essere la regione più risparmiatrice, consumando "solamente" 100 l/ab/g; mentre il Molise e la Basilicata registrano il più alto consumo tra tutte le restanti regioni.

In questa dimensione il Trentino Alto Adige si distingue per la percentuale di raccolta differenziata, che lo porta alla prima posizione della classifica; la Sicilia invece per quest'ultimo indicatore si distingue negativamente.

2.6 Green Life



La dimensione della green life vuole cercare di quantificare la qualità dell'ambiente locale in cui si vive, secondo i dati riportati nell'ultimo aggiornamento e l'elaborazione statistica degli indicatori la classifica è la seguente:

- | | |
|-----------------|-------------------|
| 1.Valle d'Aosta | 11.Sardegna |
| 2.Trentino | 12.Emilia Romagna |
| 3.Molise | 13.Marche |
| 4.Friuli | 14.Puglia |
| 5.Liguria | 15.Lazio |
| 6.Abruzzo | 16.Veneto |
| 7.Toscana | 17.Campania |
| 8.Umbria | 18.Lombardia |
| 9.Basilicata | 19.Sicilia |
| 10.Calabria | 20.Piemonte |

I primi posti sono raggiunti dalle regioni territorialmente meno estese come Valle d'Aosta, Trentino e Molise dove i superi di PM10 sono limitati come anche la percentuale di odori sgradevoli e d'inquinamento riscontrata nell'aria. A far scivolare il Piemonte all'ultima postazione è il numero significativo (più alto in Italia) dei superi di PM10 seguito dalla Lombardia. Si distinguono invece positivamente per questo indicatore: L'Aquila, ma per ragioni d'abbandono del centro storico dopo il recente terremoto, Genova e Potenza.

4. Il livello di green economy in Piemonte

In questo lavoro di ricerca dopo l'analisi del livello di green economy a scala nazionale, si è passati all'analisi del fenomeno a scala provinciale in Piemonte, con un accento particolare alla provincia di Cuneo. Emersi i punti di forza e le criticità del territorio cuneese in ambito green dai risultati della ricerca, la cassa di Risparmio di Cuneo (finanziatrice del progetto) ha concesso dei finanziamenti coordinati e mirati in modo da innalzare il livello di green economy andando ad agire su quelli aspetti che risultavano maggiormente problematici e portando così la provincia verso uno sviluppo sempre più sostenibile.

Di seguito sono illustrati i risultati emersi dal monitoraggio svolto in collaborazione con il Politecnico di Torino per verificare il miglioramento e/o il peggioramento degli indicatori nelle dimensioni considerate rispetto alla ricerca edita nel 2014.

La ridotta disponibilità di dati inerenti la scala provinciale ha reso necessaria la parziale rimodulazione del cruscotto della green economy regionale con l'accorpamento delle dimensioni da sei a tre, in modo tale da avere cinque indicatori per ogni dimensione considerata (tabella 2).

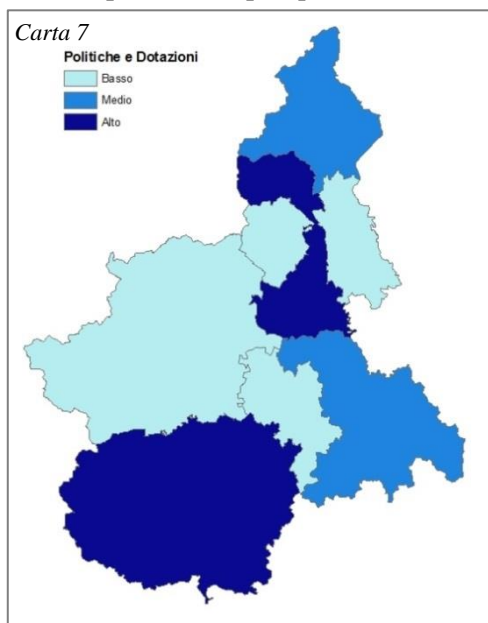
Tab 2- Dimensioni e indicatori alla scala provinciale

DIMENSIONE	INDICATORE	SEGNO	MISURA	ANNO	Fonte
<i>Politiche e Dotazioni</i>	Certificazioni EMAS*		certif*1000	2015	ISTAT-ARPA
	Densità piste ciclabili		km/10kmq	2014	ISTAT
	Corsi professionali Green*		%	2016	IRES
	Consumo di suolo	negativo	%	2015	SINAnet
	Biocapacità		gha pro capite	2013	IRES
<i>Green Production e Business</i>	Distribuzione prodotti fertilizzanti	negativo	kg/haSAU	2011	ARPA
	Distribuzione prodotti fitosanitari	negativo	kg/haSAU	2011	ARPA
	Posti letto in aziende agrituristiche		pl agri/pl tot	2015	ISTAT
	Agricoltura biologica		ha bio/SAU	2016	CSI
	Energia elettrica da fonti rinnovabili		%	2013	ASTI
<i>Comportamenti personali e Green Life</i>	Raccolta differenziata di rifiuti urbani		%	2014	ARPA
	Inquinamento		%	2016	IRES
	Rumore*		%	2016	IRES
	Superamento limite PM10	negativo	n.	2012	ISTAT
	Tempo casa-lavoro	negativo	%	2011	ISTAT

Tabella 1

4.1 Politiche e Dotazioni

Il rank provinciale per questa dimensione risulta essere:

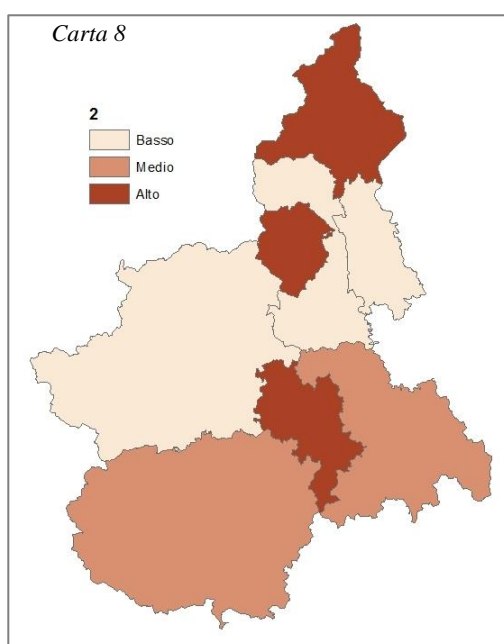


- 1.Vercelli
- 2.Cuneo
- 3.Verbania
- 4.Alessandria
- 5.Novara
- 6.Torino
- 7.Asti
- 8.Biella

Cuneo si posiziona al secondo posto, migliorando rispetto alla prima ricerca pubblicata nel 2014. A favorire questo incremento è sicuramente il numero di certificazioni EMAS, che rappresentano così l'impegno delle imprese cuneesi ai temi ambientali. Inoltre Cuneo ottiene il primo posto anche per la biocapacità, ciò è prettamente dovuto alla sua conformazione fisica territoriale che vede una componente montana significativa e una zona estesa

collinare e di pianura. Per gli altri indicatori la provincia cuneese ottiene un valore medio alto in linea con la media regionale.

2.7 Green Production e Business



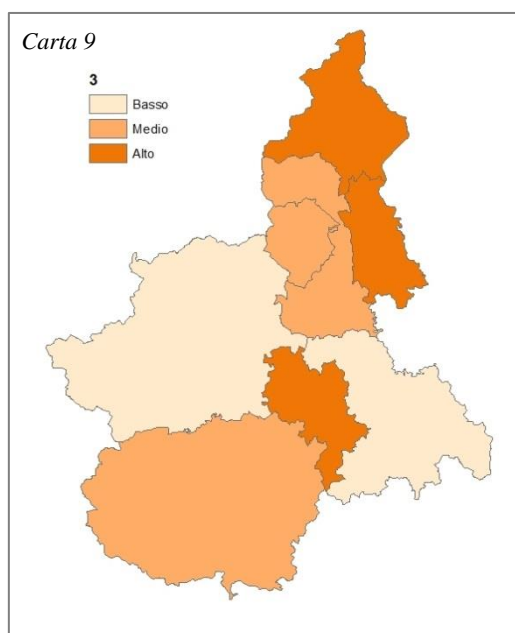
Il quadro complessivo che n'è emerge per la sfera della Green business e production è il seguente:

- 1.Biella
- 2.Asti
- 3.Verbania
- 4.Alessandria
- 5.Cuneo
- 6.Vercelli
- 7.Torino
- 8.Novara

La lettura integrata di questi indicatori colloca la provincia di Cuneo al quinto posto tra le provincie piemontesi, retrocedendo di una postazione rispetto ai dati raccolti in precedenza. Questo non per un suo peggioramento complessivo ma per gli ottimi risultati che ottiene la provincia di Alessandria, superandola così

di una postazione. La provincia cuneese ottiene il miglior risultato per la quantità di prodotti fertilizzanti distribuiti (130kg/ha). Posizionandosi al quarto posto, mentre per i restanti indicatori ottiene risultati medio-bassi.

2.8 Comportamenti personali e green life



L'intreccio degli indicatori per la dimensione comportamenti personali e green life dà come graduatoria finale:

1. Verbania
2. Novara
3. Asti
4. Cuneo
5. Biella
6. Vercelli
7. Torino
8. Alessandria

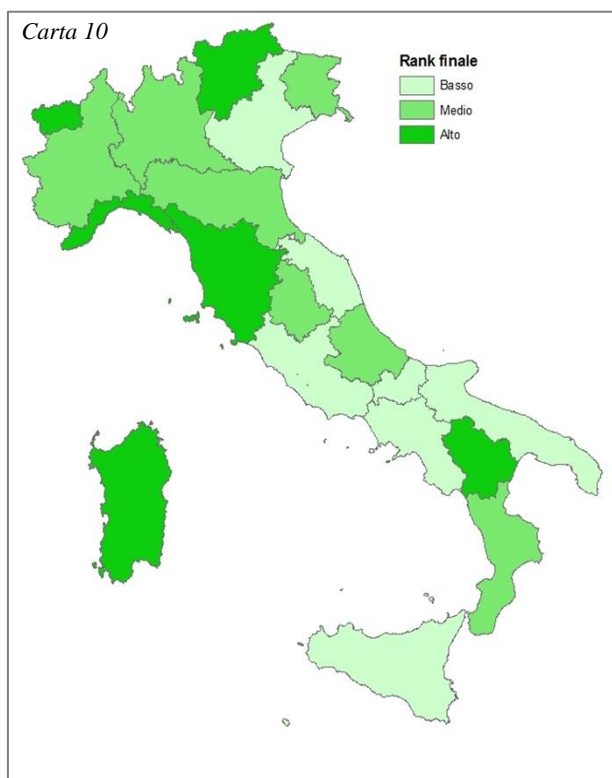
Cuneo è al quarto posto, mantenendo la sua posizione dalla ricerca precedente. Tra gli indicatori di questa dimensione, Cuneo ottiene i migliori risultati per l'inquinamento (20,8%) classificandosi al secondo posto come per il numero delle

giornate di superi di PM10. Per i restanti indicatori ottiene un valore medio.

5. Conclusioni

5.1 Rank finale 2017 delle regioni italiane e variazioni

Dalla lettura incrociata di tutte le sei dimensioni con i dati raccolti dal monitoraggio svolto durante quest'ultimo anno, la situazione italiana delle regioni per il livello di green economy raggiunto da ciascuna di esse risulta essere il seguente:



esse risulta essere il seguente:

1. Trentino Alto Adige
2. Valle d'Aosta
3. Basilicata
4. Sardegna
5. Liguria
6. Toscana
7. Abruzzo
8. Friuli Venezia Giulia
9. Emilia Romagna
10. Umbria
11. Lombardia
12. Piemonte
13. Calabria
14. Lazio
15. Veneto
16. Molise
17. Marche
18. Campagna
19. Puglia
20. Sicilia

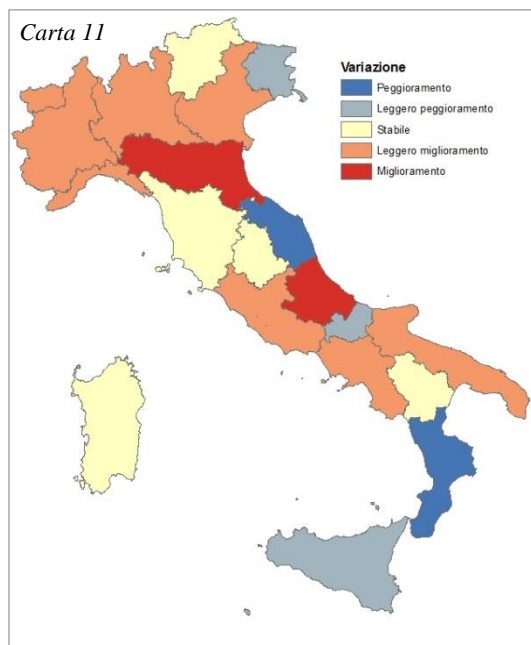
Ricoprono le prime due postazioni il Trentino e la Valle d'Aosta, seguite da due regioni del sud : Basilicata e Sardegna; chiudono la classifica posizionandosi al diciannovesimo ed al ventesimo posto la Puglia e la

Sicilia. Per la dimensione delle politiche e dei comportamenti personali è stato possibile notare la presenza di un gradiente geografico chiaro che va dal Nord al Sud, per le restanti dimensioni invece il gioco del ranking diventa più complesso e tale da distribuire diversamente le regioni virtuose.

La situazione con i dati raccolti fino al 2012, invece risultava essere la seguente:

1.Trentino	8.Liguria	15.Lombardia
2.Basilicata	9.Calabria	16.Veneto
3.Sardegna	10.Marche	17.Sicilia
4.Valle d'Aosta	11.Molise	18.Lazio
5.Toscana	12.Abruzzo	19.Campania
6.Friuli Venezia Giulia	13.Piemonte	20.Puglia
7.Umbria	14.Emilia Romagna	

Il Trentino era già la regione italiana con il più alto livello di green economy in Italia, seguito dalla Basilicata e dalla Sardegna. Le ultime due regioni sono entrambe del sud : Campania e Puglia.



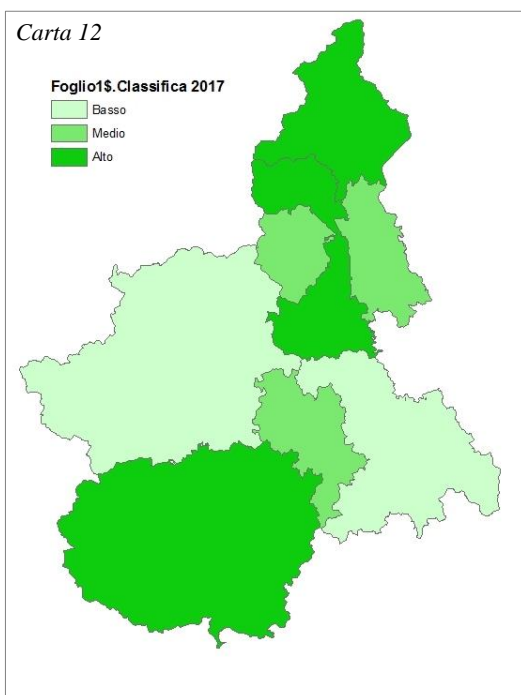
Nella carta 11 si può vedere con chiarezza la variazione ottenuta da ogni regione rispetto ai dati del monitoraggio svolto in questo ultimo anno.

L'Emilia Romagna e l'Abruzzo hanno ottenuto un miglioramento significativo passando dal 14° al 9° posto e dal 12° al 7°; mentre i dati relativi al Piemonte sono solo in leggero miglioramento da farla avanzare così di una postazione. E' necessario quindi un impegno più incisivo per far cambiare la situazione ad oggi mediocre.

In media nazionale comunque, si fa notare che 16 indicatori su 21, hanno riportato un miglioramento rispetto alla ricerca edita nel 2014.

5.2 Rank finale 2017 in Piemonte e variazioni

La rank finale delle province piemontesi con gli ultimi dati raccolti è la seguente:



- 1.Verbania
- 2.Cuneo
- 3.Vercelli
- 4.Asti
- 5.Biella
- 6.Novara
- 7.Alessandria
- 8.Torino

Mentre dalla precedente ricerca, con i dati raccolti fino al 2012:

- 1.Verbania
- 2.Biella
- 3.Cuneo
- 4.Vercelli
- 5.Alessandria
- 6.Asti
- 7.Novara
- 8.Torino

La provincia di Cuneo ottiene un punteggio complessivo particolarmente alto, migliorando di una postazione rispetto all'analisi dei dati raccolti in precedenza.

Analizzando le singole dimensioni, si osserva che la provincia di Cuneo ottiene ottimi risultati relativi al capitale naturale presente, con la grande disponibilità di biocapacità e il ridotto consumo di suolo (grazie anche alla sua estensione). Rispetto ai comportamenti individuali e alla qualità della vita i dati confermano un buon andamento specialmente nella qualità dell'ambiente urbano (aria e rumore). Ottiene valori medi invece, rispetto all'apparato produttivo, dove il livello di prodotti fertilizzanti e fitosanitari rimane ancora alto, insieme alla non elevata quantità di energia proveniente da fonti rinnovabili.



Nella carta 13 a lato, si può vedere il salto qualitativo delle province rispetto alla ricerca condotta coi dati precedenti all'ultimo aggiornamento.

Si esplicita che per la provincia di Biella, pur avendo una diminuzione in confronto alle altre province, i dati non sono in peggioramento ma non migliorano abbastanza in proporzione alle altre province, generando così un distacco tale per cui Biella passa dalla seconda posizione alla quinta. Per la provincia di Alessandria invece, si registra anche un peggioramento generale dei dati.

La provincia di Cuneo ottiene un buon miglioramento, tale da avere un distacco minimo da Verbania, già in vetta alla classifica nella precedente ricerca. Considerando inoltre che la Provincia di Cuneo è la più estesa della regione con un territorio piuttosto diversificato al suo interno, sia riguardo agli ambiti di paesaggio ma anche e soprattutto rispetto a quelli produttivi,

riesce comunque ad innescare un attivismo verso i temi ambientali che comprende tutto il territorio.

6 Bibliografia

IRES Piemonte (a cura di) (2014), *Granda e Green, Green economy in provincia di Cuneo*

Unioncamere (a cura di) Rapporto 2011, *GreenItaly, L'economia verde sfida la crisi*

Indice di Green Economy 2012, Fondazione Impresa

Global Green Economy Index, The 2012, Dual Citizen

Istat, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo <http://noi-italia.istat.it/>

Eurostat, <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/lucas/data/database>

Enea, <http://efficienzaenergetica.acs.enea.it>

Enea, <http://www.enea.it/it/produzione-scientifica/pdf-eai/gennaio-febbraio/ss-contabilitaemissionigas.pdf>

Ispira, <http://www.isprambiente.gov.it/site/it>

IT/Pubblicazioni/Rapporti/Documenti/rapporto_141_2011.html

<http://www.iisd.org/cgsdi/members.asp>

<http://www.regiotrend.piemonte.it/site>

ABSTRACT

In the last few years the subjects of "environmental protection" and "sustainable development" were absorbed in the wider concept of Green Economy, which has consolidated in time and is now one of the main leading factors for the economic and social growth of territories.

To analyse the Green Economy, it is fundamental to precisely define what characterise it, so that potential obscure points can be clarified and so that it becomes possible to give the right meaning to the indicators to understand better its dynamics.

In order to do so, IRES Piemonte, relying on a methodology developed by the members of CGSDI (Consultative Group on Sustainable Development Indicators), defined a set of indicators related between each other to compare the complex relations between economy, environment and society.

The set is composed of six dimensions, characterising the Green Economy:

The politics adopted by the institutions, the infrastructures of the territory, the green production, the green business, personal behaviours and quality of the environment.

Each of these dimensions is composed of four indicators.

The results of this analysis, updated in cooperation with the Politecnico di Torino, show a varying portrait of how much "green" Italian regions are and how much they differ between each other.

The overall picture that comes to light can be a useful instrument to guide the territorial politics and gain knowledge and awareness in order to implement the regional project Green Education in Piedmont.